

**17 marzo.** Lo stop per l'Unità d'Italia

# Le imprese: «Festa senza nuovi costi»

■ Gli imprenditori italiani appoggiano la linea della presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e chiedono al governo una riflessione sui costi dell'annunciata festività del prossimo 17 marzo per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Il leader di Confindustria giovedì ha chiesto che la giornata «venga celebrata senza la perdita di preziose ore di lavoro o con un aggravio di costi per le imprese». Posizione ribadita ieri in una nota congiunta da Rete Imprese Italia e Confindustria. «Gli imprenditori italiani - si legge nel documento - sono profondamente partecipi dei valori che ispirano la Giornata dell'Unità d'Italia. Ma in questa delicata fase per la ripresa della nostra economia sarebbe opportuno celebrare la ricorrenza tenendo conto delle esigenze della produttività e della crescita». Le due associazioni, in una nota congiunta, «nel rispetto delle decisioni del governo per ricordare la ricorrenza della proclamazione dell'Unità d'Italia, chiedono al tempo stesso

che si tenga conto degli sforzi compiuti dagli imprenditori per recuperare competitività», e che quindi «la giornata del 17 marzo sia onorata come una ricorrenza solenne del nostro paese, ma evitando la perdita di preziose ore di lavoro o un aggravio di costi per le imprese». «Per contribuire a dare alla Giornata l'importanza che merita - conclude la nota - le imprese si impegnano a fare la loro parte a fianco delle istituzioni pubbliche, organizzando nei luoghi di lavoro momenti di ricordo e di aggregazione attorno alla bandiera nazionale». Confindustria Lombardia, guidata da Alberto Barcella «dà pieno appoggio alla richiesta considerando le esigenze produttive delle imprese: celebrare il 17 marzo con un momento di aggregazione attorno al tricolore senza fermare gli impianti è un richiamo alla responsabilità che tutti noi abbiamo». La presidente di Confindustria Emilia-Romagna Anna Maria Artoni ritiene che la presidente Marcegaglia abbia voluto dare voce alle reazioni critiche e preoccupate

registrate nelle aziende. «E fuori discussione - chiarisce - la nostra convinta adesione ai valori e al significato di questa ricorrenza. È però evidente che i co-

sti di questa giornata festiva impatterebbero soltanto sulle imprese. E ciò accadrebbe nel momento in cui tutti gli imprenditori sono fortemente impegnati a sviluppare la competitività e contribuire alla crescita del Pil». Sulla stessa linea la presidente di Confindustria Toscana Antonella Mansi. «Quest'anno - spiega - c'è un'occasione in più per festeggiare, ma deve essere colta con il senso di responsabilità che si conviene al periodo di difficoltà e crisi che stiamo vivendo». Per il presidente di Confindustria Marche Paolo Andreani «nello scegliere la data non si è tenuto conto dei riflessi negativi che la possibile introduzione di un nuovo ponte potrebbe comportare al sistema produttivo italiano oggi concentrato nel recupero di compe-

titività e credibilità rispetto all'economia mondiale». Fran-

co Keller, leader di Confindustria Lecco, si dice «perplesso rispetto alle modalità con le quali è stata introdotta la giornata di festa nazionale. Ci troviamo - spiega - in un momento estremamente delicato, per le imprese e per tutto il sistema paese». L'opportunità di esaltare i valori della patria senza incidere sull'economia è condivisa anche da Giuliano Amato, presidente del Comitato dei garanti per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. «Se si vuole che il 17 marzo l'Unità d'Italia sia ricordata e quindi festeggiata - spiega - non è detto che la vacanza sia il modo migliore per farlo. Una mattinata di scuola dedicata a vedere e a discutere un film sul Risorgimento - sottolinea Amato - vale di più di una mattinata di festa passata a dormire di più e a mettersi poi al computer per chattare su Facebook. Ed anche per gli adulti un modo per ricordare l'Unità si può ritagliare meglio in una giornata di lavoro che nella prima giornata di un lungo ponte».

**L.Or.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA POSIZIONE

Nota di Confindustria e Rete Imprese Italia per chiedere di evitare danni al sistema produttivo Ok dalle associazioni locali

